

Venezia: patto tra ricercatori, giuristi, religiosi. Veronesi: una rete contro i nuovi virus

Le emergenze su ambiente, salute, fame «Un'Authority mondiale per la scienza»

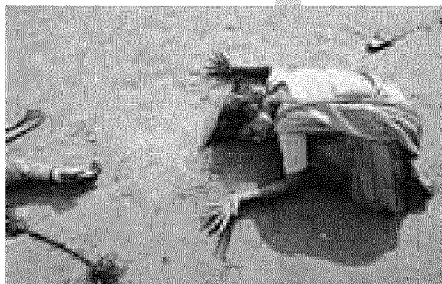
DAL NOSTRO INVIATO

I grandi temi



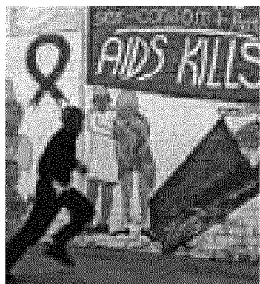
• LA FAME NEL MONDO

E' una delle questioni che va affrontata con gli strumenti della politica e della ricerca



• LO TSUNAMI

Le grandi catastrofi naturali e ambientali sono una sfida aperta per la comunità scientifica



• L'AIDS

La prevenzione e la lotta alle grandi epidemie passano dai laboratori dove si studiano virus e farmaci

VENEZIA — Tsunami, Katrina, adesso la nuova minaccia di Rita... migliaia di morti. Cibo e acqua carenti per buona parte della popolazione mondiale... milioni di morti. Virus «impazziti».

Anche Paesi tecnologicamente avanzati tremano. E l'energia fornita dal petrolio inizia a mancare. Cataclismi e problemi risolvibili? Per la scienza sì, l'importante è porre questi temi come priorità nell'agenda della politica mondiale. «I governi, i Parlamenti, le Cancellerie facciano un passo indietro e ascoltino quanto proporrà l'Authority mondiale per la scienza», un'istituzione che al momento non esiste ma che viene richiesta con forza dalla carta di Venezia.

E' un'idea del professor Umberto Veronesi, scienziato di fama internazionale e direttore scientifico dell'Istituto europeo di oncologia di Milano, che ha trovato nella Fondazione Cini e nella Fondazione Silvio Tronchetti Provera due validi complici organizzativi. Oggi a Venezia si entrerà nel cuore delle soluzioni, ma la carta ha già dei punti chiari semplici e forti.

Sottoscritti tanto per cominciare da cinque premi Nobel: Carlo Rubbia, Claude Cohen-Tannoudji, Dorez Alferov, Renato Dulbecco, Rita Levi Montalcini. Umberto Veronesi ha invitato a Venezia presso la Fondazione Cini sull'isola di San Giorgio, dove si svolge il convegno presso il quale sono accreditati 130 giornalisti internazionali, i possibili membri di una Camera alta della scienza: filosofi, giuristi, scienziati, religiosi (cristiani, ebrei, musulmani e buddisti), politici. Tra questi ultimi russi e americani in prima linea.

Il *Time* intervista l'oncologo milanese sulla bozza della carta: intervento sui programmi scolastici; più scienza dalle elementari fino all'università; ricerca su nuove energie rinnovabili da utilizzare; soluzioni per la fame nel mondo e garantire la sicurezza alimentare; progetti contro l'inquinamento ambientale e per affrontare i grandi appuntamenti climatici; cibo e acqua per tutti, Nord e Sud del mondo; tre grandi malattie da sconfiggere (cancro, Aids e malaria). «Tutti obiettivi realizzabili — dice al *Corriere* l'oncologo — basta crederci e dare carta bianca alla scienza». Un esempio di azione immediata? «Una rete di controllo internazionale sui virus che agisca al di sopra dei governi. Sars, influenza dei polli, eccetera non devono avere nemmeno il tempo di diffondersi».

Soddisfatto e ottimista Marco Tronchetti Provera, presidente Telecom Italia e della fondazione Silvio Tronchetti Provera: «Questa conferenza mondiale è un'importante occasione da non perdere per rilanciare il dialogo tra il mondo della ricerca scientifica e la società civile e produttiva».

Mario Pappagallo